



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALLA DELEGAZIONE DI GIOVANI SACERDOTI
E MONACI DI CHIESE ORTODOSSE ORIENTALI**

Venerdì, 3 giugno 2022

[[Multimedia](#)]

Cari fratelli!

«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi!» (2 Cor 13,13). Con questo saluto di San Paolo desidero darvi il mio caloroso benvenuto e manifestarvi la gioia per la vostra visita. Le parole dell'Apostolo aprono spesso, nel rito romano, la Sinassi eucaristica che, mi auguro, potremo celebrare insieme nel giorno che il Signore vorrà.

È bello che la vostra visita avvenga alla vigilia della [Solennità di Pentecoste](#) che, secondo il calendario latino, ricorre questa prossima domenica. Vorrei offrirvi quattro brevi spunti che tale festività mi ispira a proposito della piena unità alla quale aneliamo.

Il primo pensiero è che *l'unità è un dono*, un fuoco che viene dall'Alto. Certo, senza stancarci dobbiamo pregare, lavorare, dialogare, prepararci affinché questa straordinaria grazia possa essere accolta. Tuttavia, il raggiungimento dell'unità non è primariamente un frutto della terra, ma del Cielo; non è anzitutto il risultato del nostro impegno, dei nostri sforzi e dei nostri accordi, ma dell'azione dello Spirito Santo, al quale occorre aprire i cuori con fiducia perché ci conduca sulle vie della piena comunione. L'unità è una grazia, un dono.

Un secondo insegnamento della Pentecoste è che *l'unità è armonia*. La vostra delegazione, composta da Chiese di tradizioni diverse in comunione di fede e di sacramenti, illustra bene questa realtà. L'unità non è uniformità e non è nemmeno il frutto di compromessi o di fragili equilibri diplomatici. L'unità è armonia nella diversità dei carismi suscitati dallo Spirito. Perché lo

Spirito Santo ama suscitare sia la molteplicità sia l'unità, come a Pentecoste, dove le diverse lingue non sono state ridotte a una sola, ma sono state assimilate nella loro pluralità. L'armonia è la via dello Spirito, perché Egli stesso, come dice San Basilio il Grande, è armonia.

Un terzo insegnamento del giorno di Pentecoste è che *l'unità è un cammino*. Non è un progetto da scrivere, un piano studiato a tavolino; non si fa nell'immobilismo, ma nel movimento, nel dinamismo nuovo che lo Spirito, a partire dalla Pentecoste, imprime ai discepoli. Si fa camminando: cresce nella condivisione, passo dopo passo, nella comune disponibilità ad accogliere le gioie e le fatiche del viaggio, nelle sorprese che nascono lungo il percorso. Come scrive San Paolo ai Galati, siamo tenuti a *camminare secondo lo Spirito* (cfr Gal 5,16.25). O, come dice Sant'Ireneo, che ho recentemente proclamato Dottore dell'Unità, la Chiesa è *tôn adelphôn synodia*, espressione che può essere tradotta come "una carovana di fratelli". Ecco, in questa carovana cresce e matura l'unità, che – secondo lo stile di Dio – non arriva come un miracolo improvviso ed eclatante, ma nella condivisione paziente e perseverante di un cammino fatto insieme.

Un ultimo aspetto. L'unità non è semplicemente fine a sé stessa, ma è legata alla fecondità dell'annuncio: *l'unità è per la missione*. Come ha pregato Gesù: «Tutti siano una sola cosa ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). A Pentecoste la Chiesa nasce missionaria. E oggi ancora il mondo attende, anche inconsapevolmente, di conoscere il Vangelo di carità, libertà e pace che noi siamo chiamati a testimoniare gli uni insieme agli altri, non gli uni contro gli altri o gli uni lontano dagli altri. Al riguardo, sono grato per la testimonianza comune offerta dalle vostre Chiese, penso in modo speciale a quanti – e sono tanti – hanno sigillato con il sangue la fede in Cristo. Grazie per tutti i semi di amore e di speranza sparsi, in nome del Crocifisso Risorto, in varie regioni ancora segnate, purtroppo, dalla violenza e da conflitti troppo spesso dimenticati.

Cari fratelli, la croce di Cristo sia la bussola che ci orienta nel cammino verso la piena unità. Perché è su quel legno che Cristo, nostra pace, ci ha riconciliati, radunando tutti in un popolo solo (cfr Ef 2,14). E allora dispongo idealmente sui bracci della croce, altare dell'unità, le parole che ho voluto condividere con voi, quasi come quattro punti cardinali della piena comunione, che è *dono, armonia, cammino, missione*.

Vi ringrazio per la vostra visita e vi assicuro il ricordo nella preghiera, confidando anche nel vostro per me e per il mio servizio. Il Signore vi benedica e la Madre di Dio vi protegga. Se vi è gradito, ognuno nella propria lingua, possiamo pregare insieme il Padre Nostro.